



Lo studioso della storia classica Giacinto Namia

Presentato al "Morelli" il volume di Paolo Moreno. Appassionata relazione di Giacinto Namia

Una piacevole guida alle bellezze del mondo classico

di SERGIO PELAIA

RECUPERARE e riassaporare la bellezza dell'arte classica attraverso la sua storicizzazione. E ancora: comprendere e ripensare l'antico attraverso i moti e le pulsioni del presente. Parola di Giacinto Namia: il libro "La Bellezza Classica-Guida al piacere dell'antico" di Paolo Moreno tra-

sferisce il lettore nel mondo ideale della bellezza classica; lo guida in un percorso che ha come punto di partenza quello che di solito costituisce il punto di arrivo, il risultato finale nell'approccio all'opera d'arte, ovvero la contemplazione. L'incanto di chi ammira un'opera d'arte non può bastare: la bellezza classica ha bisogno di essere storicizzata, poiché l'artista è calato in un contesto sociale e storico che non può non influire in maniera determinante sul prodotto artistico.

Grazie all'incontro tenutosi nei giorni scorsi al liceo classico "Morelli" le tante persone che vi hanno preso parte (alunni, docenti, personalità del mondo accademico e istituzionale) hanno potuto comprendere a pieno il "taglio" e il contenuto dell'opera di Moreno (professore di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana presso l'Università Roma Tre, nonché autore di pubblicazioni sull'arte classica). L'appuntamento, che rientra nel programma che il "Morelli" ha messo in piedi grazie al cofinanziamento dei Por-Fesr 2007/13, è stato moderato da Nella Morano che, dopo i saluti del dirigente Lele Suppa, ha introdotto la relazione del preside Namia, presidente della sezione vibonese dell'Associazione italiana di cultura classica.

«La bellezza classica - ha esordito lo studioso vibonese - non si può considerare se non nella totalità del mondo ellenico, della grecità nella sua complessità». Un approccio indispensabile, questo, che nel lavoro di Moreno è arricchito da una vastità

di riferimenti culturali che permette di considerare l'opera d'arte "non solo come oggetto da contemplare, ma anche come rapporto tra chi guarda e l'oggetto contemplato". Non può che essere dinamica, quindi, l'idea di prodotto artistico quando si ha a che fare con la bellezza classica: un dinamismo che permette di "leggere" l'espressione artistica nel contesto temporale da cui è scaturita. "Goethe, Keats, Foscolo: poeti che hanno avuto un rapporto totale con la grecità - ha aggiunto ancora lo storico preside del "Morelli" - inseguendo la coincidenza tra bellezza e verità, la bellezza intesa come gioia perenne". Ciò a cui punta Moreno, comunque, è secondo Namia il guardare dietro al prodotto artistico, la reinterpretazione della realtà "attraverso le coordinate espressive dell'arte". E' quindi necessario, da questo punto di vista, valutare l'opera d'arte

non solo al suo punto d'arrivo (contemplazione), ma dall'inizio del percorso "interno" che l'ha prodotta (storicizzazione). E proprio qui risiede il valore e la complessità del lavoro di Moreno: riesce a mettere in contatto il lettore non solo con il risultato finale dell'opera d'arte, ma soprattutto

«Considerare la totalità dell'Ellenismo»

con il processo storico e socio-culturale che quel risultato ha prodotto. Un binario imprescindibile, secondo Namia: «Moreno ci fa comprendere - ha spiegato - il motore psicologico dell'individuo artista e in più il motore della società in cui l'artista ha creato la sua opera». E' stato lo stesso More-

no, quindi, a guidare il pubblico in una carrellata di immagini riguardanti le opere al centro del libro. «In una città della Magna Grecia qual è Vibo - ha chiosato - c'è bisogno di iniziative che contribuiscono a formare una coscienza per la salvaguardia del proprio patrimonio culturale».